

Buongiorno, mi chiamo Vincent Cheynet, sono caporedattore di mensile francese *La Décroissance*. Sono anche l'autore di un nuovo saggio intitolato *Décroissance ou décadence* (*Decrescita o decadenza*), che è stato pubblicato nel 2014 alle edizioni Le Pas de côté.

Qui vorrei fare un chiarimento su un argomento esterno alla decrescita, che affronto nel mio libro. Questo argomento è il "reddito incondizionato", definito anche "reddito di cittadinanza" o con altre denominazioni. Ce ne sono molte per indicarlo. Infatti, abbiamo visto negli ultimi anni alcuni attivisti che hanno cercato di inserire questa rivendicazione nel mondo dell'obiezione alla crescita presentandola come una sorta di chiave di volta della decrescita.

La rivendicazione di un "reddito incondizionato", cioè di uno stipendio pagato per tutta la vita dallo Stato, sia se si scelga di lavorare o no, trova un'eco in alcuni attivisti di sinistra, tra gli ambientalisti, gli "alter-mondialisti", ma anche a destra e fino alla "destra della destra". Il papa dei "neo-pagani", Alain de Benoist, ha dichiarato che questa idea "merita di essere studiata da vicino". E Alain de Benoist le ha dedicato un approfondimento nel numero di gennaio 2014 della sua rivista *Éléments* (Elementi).

Presentato ingenuamente o abusivamente da attivisti con le connotazioni di un'idea di "sinistra", questa rivendicazione sembra, in realtà, totalmente trasversale allo spartiacque tradizionale. Così, l'assemblea costituente del "Movimento francese per un reddito di base" si è svolta sotto la direzione congiunta di una personalità come Patrick Viveret, classificato tra gli intellettuali alter-mondialisti, e quella di Christine Boutin, presidente del "Parti chrétien-démocrate (Partito Cristiano-democratico), di destra.

In effetti, questo progetto di reddito incondizionato ha le sue radici molto più nel pensiero liberale e ultra-liberale, come vedremo.

Recentemente, Laurent Joffrin, il famoso (in Francia) direttore del quotidiano *Libération* si è entusiasmato per questa idea di "reddito incondizionato", sotto l'influenza di una stella ascendente dell'ultra-liberalismo in Francia, Gaspard Koenig, che è il creatore del *think tank* liberale "GenerationLibre" (Generazione libera).

Il 22 luglio 2015, Laurent Joffrin ha spiegato nel suo giornale che la proposta è stata "*originariamente concepita da Milton Friedman e destinata non solo a eliminare la grande miseria, ma anche di riformare da cima a fondo uno Stato-providenza che questi intellettuali considerano obeso e inefficace*". Ricordiamo che Milton Friedman è uno dei più famosi esponenti del liberalismo economico. È il fondatore della Scuola di Chicago, che ha diffuso le idee ultraliberali in tutto il mondo.

Ma *Libération* non è l'unico giornale a difendere questa idea di reddito incondizionato. Dall'altro lato della Manica, il *Financial Times*, cioè il giornale dell'alta borghesia inglese, si domandava nel numero del 5 Maggio 2015 come potrebbe essere un programma "conservatore radicale". La sua risposta: gettare alla spazzatura tutte le prestazioni sociali e sostituirle con un reddito minimo per tutti di 8000 sterline all'anno cioè circa 11.000 euro. Sarebbe la fine dei contributi sociali, la fine della sicurezza sociale. La privatizzazione completa della scuola. Etcetera. Dunque è molto logico che troviamo come promotori del reddito incondizionato dei personaggi del liberalismo e ultra-liberalismo come Alain Madelin (famoso in Francia per essere un politico dell'ultra-liberalismo) e il suo figlio spirituale in Francia Gaspard Koenig, o negli Stati Uniti Milton Friedman. Però questa proposta trova dei sostenitori anche nella destra moderata con personalità come Dominique Villepin e Christine Boutin, e nei grandi media, come abbiamo visto.

E qui veniamo alla decrescita. Nel mio nuovo saggio, ho scritto a questo proposito: «Il ruolo dei sostenitori del reddito e della gratuità incondizionati sarà di sovvertire ciò che vi è di sovversivo nella decrescita, cioè la possibilità di svezamento: tenteranno di rivoltare la decrescita contro sé stessa per farne il supporto di una teoria del ritorno alla fase orale. È sintomatico questo mantenimento nell'età del seno. Di essenza matriarcale, trova in queste condizioni un terreno fertile per svilupparsi. È altrettanto rivelatore che i libertari del Parti pirate (Partito pirata) abbiano subito adottato questa proposta. Rimanere un *geek* mantenuto in vita dalla poppata di un papà e una mamma odiati, questo programma non poteva che entusiasmare questi cyber umani». ¹ Secondo questa prospettiva, non è sorprendente che un "politologo" deleuziano, politologo tra molto grandi virgolette, legittimi costantemente questa rivendicazione nei suoi interventi in nome del "ricordo del seno della madre". Alain Valterio, psicologo junghiano, osserva: "*Quando si sogna di uno altro mondo, è sempre l'ideale di mondo più materno che viene in mente.*" Questa rivendicazione, in nome del "ricordo del seno della madre "

¹Geek: è un termine di origine anglosassone che indica una persona eccentrica o non collocabile nella massa, con una forte passione o esperienza nel campo tecnologico-digitale o in un altro speciale campo di interesse, che lo porta a essere percepito come troppo intellettuale.

rimanda direttamente alle tesi da Zbigniew Brzezinski e della Commissione Trilaterale. Ecco quanto si può leggere su Brzezinski e la Commissione Trilaterale su Wikipedia: « *La parola tittytainment è stata utilizzata nel 1995 dal democratico Brzezinski, membro della Commissione Trilaterale ed ex consigliere di Jimmy Carter, nelle conclusioni del primo Stato del Forum mondiale nel Fairmont Hotel nella città di San Francisco. L'obiettivo dell'incontro era di determinare lo stato del mondo, suggerire degli obiettivi e degli obiettivi desiderabili e proporre degli inizi di attività per raggiungerli, e di definire politiche globali per ottenere la loro attuazione. I dirigenti riuniti a San Francisco (Gorbaciov, Bush, Margaret Thatcher, Bill Gates, Ted Turner, eccetera), sono arrivati alla conclusione che "nel prossimo secolo, due decimi della popolazione attiva basterebbero a mantenere l'attività dell'economia globale". Il problema che si porrà allora sarà il modo di governare l'80 per cento della popolazione restante, superflua nella logica liberista, priva di lavoro e di opportunità di qualsiasi tipo, una condizione che alimenterà una frustrazione frustrazione. È qui che è entrato in gioco il concetto proposto da Brzezinski. Brzezinski ha proposto il "tittytainment" una miscela di alimento fisico e psicologico che addormenterebbe le masse e controllerebbe le loro frustrazioni e proteste prevedibili. Lo stesso Brzezinski spiega l'origine del termine tittytainment, come una combinazione delle parole "tit" ("seno" in inglese) o "titillate" ("stuzzicare per eccitare gentilmente" in inglese) ed "Entertainment", che in nessun caso, deve essere interpretato con una connotazione sessuale, ma invece come allusiva all'effetto soporifero e letargico che l'allattamento materno produce nel bambino quando poppa*». Ecco, relegare una gran parte della popolazione davanti dagli schermi in un mondo virtuale, fornendole l'imbeccata minima grazie a questo reddito incondizionato si inserisce perfettamente in questa logica. È già purtroppo in opera per un segmento crescente della popolazione. È inoltre buffo osservare le persone le più pronte a volere la distruzione di uno Stato designato come "intrinsecamente totalitario" reclamare il suo seno per tutta la loro esistenza. Interpellato su questa idea, il filosofo anti-liberal Jean-Claude Michea sostiene che questa proposta di reddito incondizionato non potrebbe *"certamente essere il fondamento etico di una società socialista."* (*La Décroissance*, numero 100, giugno 2013)

Nello suo giornale *Fakir*, il giornalista della "sinistra della sinistra" François Ruffin ricordava che *«anche noi siamo attaccati anche a questa "moralità politica": "Tu non consumerai più di ciò che produci", o ancora, come ha scritto Michel Clouscard: "Non lavorate mai", che equivale a dire chiaramente "Lasciate o fate lavorare gli altri".* E François Ruffin avvertiva che: *« il reddito di base - o anche la sua rivendicazione - non scavi ancora più il divario tra occupati produttori di beni e di servizi (nel terzo mondo o qui), e una piccola borghesia culturale consumatrice, affinché questo passo avanti serva all'emancipazione di tutti e non sia il supporto all'edonismo di una classe agiata*». (*Fakir*, numero 64, Febbraio 2014). In effetti, il padre della critica del liberal-libertarismo, il filosofo Michel Clouscard, vicino al Partito comunista, presentava questo tipo di rivendicazione come il prodotto dell'antropologia capitalista: voler consumare senza produrre, ovvero l'aspirazione della piccola borghesia a elevarsi nelle classi sociali raggiungendo l'aristocrazia oziosa e la grande borghesia che vive di rendita. François Brune, il "papa dell'anti-pubblicità" e collaboratore di *Le Monde Diplomatique* osserva : *«Ciò che mi stupisce, di tutti coloro che reclamano un "reddito universale" è l'idea che ho il diritto a tutti i miei diritti senza dovermi preoccupare di tutti i miei doveri. La giusta nozione sarebbe di definire ciò che in cambio di un "reddito universale" dovrei fornire come lavoro universale! Sotto la copertura di un'opinione progressista, questi utopisti estendono a tutti l'ideologia del "vivere di rendita" che caratterizzava l'ambizione dei borghesi del 19° secolo! Ogni uomo che vuole vivere degnamente desidera meritare col suo lavoro i mezzi della sua esistenza: è il disprezzo di considerare la possibilità di essere un assistito a vita*». Ci sarebbe ancora molto a dire su questa rivendicazione portata da dei «ribelli» per raggiungere la «classe agiata» esente dal dovere di produrre, che vive da parassita sulle spalle dei classi lavoratrici e della natura. Questa aspirazione è stata l'argomento dell'economista e sociologo statunitense Thorstein Veblen (1857-1929) nel suo capolavoro *The Theory of the Leisure Class (Teoria della classe agiata)* pubblicato nel 1899. La presenza di Patrick Viveret, teorico e messaggero dei famosi "Creativi culturali" tra i più ferventi sostenitori di questo progetto di reddito incondizionato è ovviamente anche molto rivelatrice.

Il movimento operaio ha sempre sacralizzato il lavoro - tanto che i tempi di riposo per altro - e questo movimento operaio non era tenero gli oziosi. Per illustrarlo, giuste ricordiamo queste qualche parola dell'Internazionale : *« Lo ozioso andrà alloggiare altrove. E della nostra carne che loro nutrirsi »*. È quindi particolarmente buffo di ascoltare utilizzando la vecchia retorica stalinista di "deriva di destra" da parte di alcuni attivisti di reddito incondizionato cui respingere così tutte obiezioni al loro desiderio. Il tentativi di intimidazione, il terrorismo intellettuale, procedano speditamente. Sono certo all'antitesi di questo dove essere il dibattito, la dialettica, soprattutto per la decrescita.

Comunque, è vero che un visionario precursore della decrescita come Andrée Gorz è stato un difensore di questa idea di reddito, come Andrée Gorz spesso è stato sempre cieco al pericolo della presa digitale. Essere fedele a queste grandi menti critiche, è saper essere critica di faccia al loro lavoro, non santificarli e li interrogare. Per farlo, è sufficiente di convocare altri grandi precursori della decrescita come Tolstoj, Gandhi, Lanza del Vasto, eccetera, per cui la difesa del lavoro era al centro del loro opera. Infatti, il lavoro non è solamente un *tripalium*, cioè uno strumento di tortura, è anche un mezzo di realizzazione di sé, di realizzazione sociale.

Che dire per concludere ? I grande media hanno bisogno di due grandi rappresentanze per denigrare e squalificare la decrescita. La prima è di rappresentare gli obiettori di crescita come una sorta di adepti di una *revival hippy* vivente nudi nello boschi. Il secondo è quello di ideologi avulsi da ogni realtà. È evidente che allora dei pochi volti dovè si rivolgono versi la decrescita, li fanno verso questo tipo di rappresentazione. Tutto il mondo capire bene perché alla vista della loro struttura economica attuale e dei interessi per cui lavorano. Non manca altrove. Questa idea demagogica di un reddito incondizionato, soprattutto in piena crisi del debito, è una manna dal cielo per loro come per tutti i detrattori della decrescita che fanno tutto per presentarla come una sorta di coalizione di irresponsabile infantile.